

**ELZEVIRO**

Le menti invase da perniciosi burattini

FILIPPO BIANCHI

■ **Invasione di campo.** Può essere di due tipi. C'è l'invasione di campo festosa che accompagna con sbandieramenti da Palio senese il trionfo dei propri beniamini a coronamento di una vittoria importante: uno scudetto, una promozione, una coppa. E c'è quella carognesca, teppistica che vuole linciare l'arbitro o i giocatori avversari condita di disordini e scontri con le forze dell'ordine. Così nel calcio. Nella vita da una ventina d'anni, queste due tipologie si sono curiosamente unificate. C'è stato un continuo *blob* che a un certo punto ha cominciato a trascinare dai televisori invadendo progressivamente ogni cosa. Inizialmente aveva un aspetto festoso: i volti illari, spensierati e un po' grulli dei Mike Bongiorno e dei Gerry Scotti e non sembrava aggressiva. Oltretutto era limitata - come la legge imponeva - all'ambito locale. Poi però ha cominciato a invadere le menti a succhiare il midollo. L'energia a vomitare addosso a ognuno le immagini di tonnellate di prodotti di ogni tipo a convincerci che senza tutti quei prodotti non c'era la felicità. Continuando a debordare ha invaso la produzione cinematografica: l'ediziona la grande distribuzione. Poi ha cominciato a investire la politica in maniera più diretta coi volti rinchiosi degli Sgarbi e dei Ferrara e con quelli melliflui dei Fedè. Ha invaso implacabilmente tutto il campo della realtà: vi si è sostituita giorno per giorno, fino a convincere molti che l'opposizione era stata al governo e viceversa e che i debiti erano profitti. E ora? Ora opportunamente il presidente Scalfaro si preoccupa delle invasioni di campo e lancia giusti allarmi. Ma per quanto autorevole e stimato fosse cosa poteva fare l'arbitro per impedire la tragedia dell'Heyse? Quel che succede non è altro che la conseguenza ultima di quella prima invasione di campo: in cui il Cavaliere (appellativo con cui gli italiani chiamavano affettuosamente Benito Mussolini) disse «ci serve l'etero» e gli italiani glielo lasciarono per qualche *telenovela* in più. Ora dicono che gli serve la Rai: la magistratura (che deve essere secondo la Maiolo indipendente ma non autonoma, che vuol dire?) la Banca d'Italia. I domini diranno che gli servono i nostri. Ma i nostri conti in banca se il ben più affidabile Amato ce ne preleva una parte del sono figurati cosa possono fare questi? Attenzione alle invasioni di campo: sono quanto di più pernicioso possa avvenire su un campo di calcio e quelle festose forse sono ancora più insidiose. Tant'è vero che già minacciano disordini se non gli si dà proprio tutto e mobilitano le loro brigate Silvio Forever.

**Squadra che vince non si cambia.** È regola aurea ma non assoluta. Infatti va applicata *cum iudicio* sia per quanto riguarda le strategie che gli uomini. L'intelaiatura della Juventus metà anni Settanta che vinse scudetti a ripetizione, era sempre la stessa. Ad ogni campionato però, veniva rinforzata o svecchiata nei punti deboli. Così si innestavano in squadra nelle migliori condizioni giovani come Cabrin e Tardelli. La Lazio e la Fiorentina dello scudetto, per contro presero questo luogo comune troppo alla lettera: col risultato di rischiare la Serie B appena due anni dopo la loro magnifica impresa. Per tacere della nazionale mondiale di Spagna che nemmeno si qualificò al successivo europeo. Questa squadraccia di governo che come immagine europea naviga sotto il livello della Mitropa Cup è la stessa che da sempre vanto il campionato italiano e identiche sono - si fa per dire - le strategie. Fisco vampiresco ma evasione fiscale protetta per i clienti: un condono qua e uno là. Il controllo militare dei media: rinvio dei problemi ad libitum botte gli zoppi (leggi pensionati). La continuità nell'intelaiatura è garantita da craxiani e andreettiani di ferro come Ferrara, Mastella, Fiori, Fumagalli, Carulli. Mentre i Cabrin e i Tardelli sarebbero pensati un po' - quei fuoriclasse di Tajani e Taradash. E poi ci si meraviglia se la reputazione internazionale della lira si avvicina a quella del rublo.

**COPPA ITALIA.** Via ai sedicesimi con due sfide di A: Padova-Inter e Reggiana-Brescia



Giuseppe Signori e a destra Arrigo Sacchi hanno siglato ieri una «pace armata»

## Calcio, si gioca

### Dopo tribunali e giudici si va in campo

Coppa Italia come prova generale per il campionato. Oggi scendono in campo tutte le pretendenti allo scudetto. Impegni facili per Milan, Parma, Juve e Roma. Rischia la Fiorentina a Udine. Ritorno il 21 settembre.

FRANCESCO ZUCCHINI

■ Grazie Coppa Italia almeno stasera servi a qualcosa la serie A può fare la prova generale. Mancano solo 4 giorni alla prima di campionato e se i risultati sul campo faranno testo fino a un certo punto (e c'è sempre una gara di ritorno il 21 settembre per rimediare) non sarà così per il gioco perché 96 ore non basterebbero per un miracolo che è brutto stasera lo sarà quasi certamente domenica prossima.

Lazio-Modena ieri ha fatto da anticipo. Monza-Torino domani chiuderà le partite d'andata del secondo turno di quello che è e resta soprattutto un trofeo di consolazione: buono strada facendo per chi ha qualcosa da farsi perdonare in campionato. Fra anticipo e posticipo c'è però un menu vano e assortito che può riservare le prime sorprese stagionali mentre altri confronti sembrano scontati in partenza e qui ci riferiamo a Milan-Palermo, Parma-Perugia, Juventus-Chievo, Fiorentina-Roma, Napoli-Andria, Sampdoria-Vicenza e Cremonese-Lecce.

Milan e Parma sono le due squadre più forti della serie A al momento e salvo clamorose sorprese di quelle che da anni ormai non capitano più. Per svariati motivi hanno mentalità e cultura calcistica in questo momento superiore agli avversari: possono sbagliare partita, avere scarsi stimoli contro avversari di categoria inferiore ma difficilmente cadono grazie a un gioco di squadra che preserva da brutte sorprese, fa restare a galla anche nei momenti difficili. Naturalmente resta lo specchio dell'imponderabile: il Milan ha tante assenze (Desailly, Maldini, Massaro, Erano) e tante incognite malgrado l'inizio a tutta velocità con il vittorioso del Berlusconi e della Super coppa italiana a Parma. Scala deve recuperare al meglio Zola e Asprilla, reduci dalle delusioni mondiali e soprattutto non ha più un regista come Zoratto: se pensa che Dino Baggio lo possa rimpiazzare anche in certe mansioni «geometriche» sbaglia. F. Couto non possiede la finezza di Grun. Tuttavia Milan e Parma restano un gradino sopra la concorrenza.

Fra le rivali la Juventus sembra la più accreditata a ridimensionare il gap dal vertice accusato nelle ultime stagioni: ma ha problemi grossi anche a lei. Viali ha perso freschezza e scommettere su di lui è un rischio (grave errore cedere Casiraghi, anche se è un nome fuori moda). Roby Baggio e Del Piero dovrebbero convivere in campo ma non è detto che riescano o vogliono farlo: il ruolo di terzino sinistro è scoperto. Paulo Sousa ha dato saggi di bravura eccezionale ma dicono sia indietro di preparazione. Naturalmente contro il Chievo di Malesani neopromosso in B non ci dovrebbe essere bisogno di prodezze incredibili: però quasi certamente Luppi non potrà schierare Peruzzi, Viali e Tacchinardi tutti chi più chi meno infortunati.

Due saranno i confronti di serie A: Padova-Inter e Reggiana-Brescia. Due sfide molto equilibrate, due probabili pareggi anche se la Reggiana squadra-rivelazione dell'estate grazie ai prestiti del Milan (Dionigi Cozza) è da seguirsi con attenzione. L'Inter non è al top come ha dimostrato a Roma: cerca la condizione e il gioco gli schemi Bergkamp e Jonk sono fuori causa. Siamo al duco Sosa-Pancev: super bocciato un anno fa da Bagnoli. Ottavio Bianchi deve ancora lavorare un bel po'. Il Padova modesto con l'entusiasmo può provare a mettere in difficoltà i nerazzurri e rimpicciolare la differenza tecnica che esiste altorché fra i due team.

E veniamo alle possibili sorprese. Bari-Piacenza, Como-Foggia, Cosenza-Genoa, Udinese-Fiorentina, Cagliari-Atalanta. Qui serie B e C possono prendersi subito qualche minaccia. Bari e Foggia sembrano le formazioni peggiori della massima divisione. Pedone, Amoroso, Geron, Guerrero, poi Materazzi in panchina per il Bari: così per dare un assaggio del dramma i reduci dal miracolo-Zeman con il povero Catuzzi per il Foggia per completare il quadro pugliese a fochese tinte. Il Piacenza (stesso telaio della squadra retrocessa grazie al Milan in B) e il Como di Tardelli sembrano inferiori solo per categoria. Il Cagliari malgrado quel Tabarez in panchina forse finirà per battere l'Atalanta di Mondonico ma nel doppio confronto non c'è da

giurarsi il Genoa di Scoglio zeppo di problemi, specialmente in una quella sua difesa ballarina e gruppo di giocatori molto modesti in Romagna rischia subito la faccia. Poi c'è la Fiorentina incompleta (fuori Battistuta, Corsi e Carnascialli) deludente con quel Cecchi Gon sempre fuori dalle righe a Udine sarà dura specie perché i viola di Ranieri sono troppo «lunghi in campo per non costituire un comodo bersaglio. Tutto questo in attesa della sorpresa finale che potrebbe arrivare da Monza dove il Tonno di Rampanti si esibirà con la sua retroguardia di ferro. Pastine in porta e il tandem Caricola-Torrisi al centro della difesa. Tenersi forte

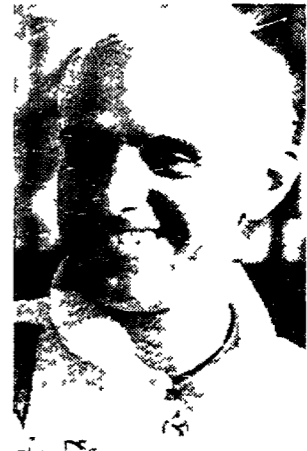
## Signori-Sacchi, è stata firmata la «pace armata»

PAOLO FOSCHI

■ ROMA. Pace fatta tra Giuseppe Signori e Arrigo Sacchi? Pare di sì anche se per ora è forse meglio parlare di tregua. A Usa 91 l'attaccante laziale miglior marcatore del campionato italiano nelle ultime due stagioni aveva conosciuto l'amarezza dell'esclusione, la delusione di rimanere in panchina. E al ritorno dall'America, dopo aver pronunciato a mezza bocca proteste nei confronti di Sacchi, Signori si era trincerato dietro un lungo silenzio stampa - durato fino alla settimana scorsa - per nascondere la sua rabbia nei confronti del ct. Ma poi, passate le vacanze, il pensiero di Signori è tornato alla Nazionale il 7 settembre prossimo: infatti l'Italia a Maribor affronterà la Slovenia per la prima partita delle qualificazioni per gli Europei del 1996. E venerdì verrà reso noto l'elenco dei convocati.

Lunedì mattina Signori aveva annunciato che nel pomeriggio avrebbe avuto un colloquio chiarificatore con Sacchi. Quasi spavaldo l'attaccante laziale aveva dichiarato che avrebbe preteso dal ct precise garanzie prima di accettare l'eventuale convocazione. Insomma un *out out*: «Niente panchina altrimenti non vengo». Queste erano le intenzioni di Signori lunedì mattina. E considerata la scarsa attitudine di Sacchi ad accettare ordini - o anche semplici suggerimenti - la rottura sembrava inevitabile e imminente. Nel pomeriggio però non era stato alcun contatto tra il ct e il laziale.

Tutto è cambiato. Alla fine dell'allenamento mattutino Signori, addolcito dall'accordo raggiunto il giorno prima con la Lazio (5 miliardi e 250 milioni netti per le prossime tre stagioni) ha fatto marcia indietro. Seduto su una tribuna del «Maestrelli» in compagnia del suo manager Oscar Damiani, Signori ha telefonato a Sacchi. Più di un'ora di colloquio al cellulare (e la bolletta chi la paga?) mentre il pullman della Lazio aspettava che Signori salisse a bordo insieme ai compagni per andare al ritiro pre-partita in vista dell'incontro della sera con il Modenese. Al termine della telefonata l'attaccante sembrava teso. Signori era scuro in volto mentre Damiani lasciava intendere che probabilmente il laziale di lì a poco avrebbe



Arrigo Sacchi

messato da parte i propositi bellicosissimi. Poi nel pomeriggio è stata la telefonata-bis: questa volta Signori ha dato la sua disponibilità a Sacchi rinunciando alle «garanzie». Che cosa era successo nel frattempo? La trattativa a quanto pare non è stata limitata al tecnico e al giocatore. Dino Zoff e Zdenek Zeman, presidente e allenatore della Lazio, hanno convinto - o costretto? - l'attaccante a tornare sui suoi passi perché ovviamente mandare i propri giocatori in Nazionale garantisce sempre un ritorno di immagine quantificabile anche in incassi al botteghino. E anche Damiani ha svolto la sua parte: la rinuncia alla maglia azzurra a Signori costerebbe la rottura di alcuni contratti pubblicitari con conseguente danno economico. Signori così ha chinato la testa per sussurrare «obbedisco».

E Sacchi? Il ct pur senza accettare le condizioni del laziale ha tutto da guadagnare dalla presenza in squadra di Signori, giocatore che in determinate circostanze è insostituibile. Senza considerare che per il futuro Zeman profeta della zona potrebbe «regalare» alla Nazionale il Signori che piace a Sacchi capace di giocare in posizione arretrata. Ma a parte le frasi di circostanza e i sommi in pubblico la situazione resta comunque difficile. Come reagirà Signori alla prossima esclusione? E il testardo Sacchi passerà sopra agli alzatai di capo del laziale?

L'anticipo di Coppa

## Lazio: cinque gol e spettacolo

■ ROMA. Senza troppa fatica la Lazio trascinata da Signori ha battuto 5 a 0 il Modenese (C1) nella partita d'andata del secondo turno di Coppa Italia. Nel primo tempo i biancoazzurri hanno giocato al piccolo trotto ma tanto era bastato per andare al riposo sul 2 a 0 con la qualificazione al turno successivo già in tasca. La squadra di Zeman comunque nella ripresa ha accelerato il ritmo ed ha creato diverse occasioni da rete.

La cronaca. La Lazio all'inizio fatica assente. Boksic impegnato con la nazionale croata. L'attacco biancoazzurro appare disorganizzato. In campo Winter a centrocampo e Negro da dietro offrono un valido apporto all'impostazione del gioco. Il Modenese comunque è nettamente inferiore. E al 24 la Lazio passa in vantaggio. Da destra Signori su punizione crocchia dalla parte opposta. Negro di testa segna anche se forse la linea di porta la deviazione di Winter. Senza grandi sussulti si arriva al raddoppio. Contropiede sulla sinistra di Signori traversono al centro per Casiraghi. L'ex juventino arriva

in ritardo sul pallone ma ci pensa Venturi con la complicità di un uscita «folle» di Bandieri a mettere la palla in rete. All'inizio della ripresa il terzo gol dei biancoazzurri. È il 47 Casiraghi entra nell'area modenese ribatte la difesa ma Signori recupera il pallone e dopo un bel controllo di destro realizza. Al 76 Signori va ancora in gol sfruttando una ribattuta corta di Bandieri su un violento tiro di Casiraghi. All'87 è lo stesso Casiraghi a siglare la quinta rete su angolo di Signori. Da segnalare poi a pochi minuti dalla fine l'ingresso del tedesco Doll in campo: forse sarà venduto intanto Zeman lo ha fatto giocare.

LAZIO: Marchegiani, Negro, Favali, Di Matteo (86 Doll), Chamot, Cravero, Rambaudi (85 Della Morte), Venturi, Signori, Winter, Casiraghi, All Zeman.  
 MODENA: Bandieri, Ballanti, Merzetti, Bosco, Ferraro, Campedelli, Landini, Puccini (70 Ferrante), Marri (46 Modelli), Pellegrini, Bonfiglio, All Mazzola.  
 ARBITRO: Franceschini di Bari.  
 RETI: 25 Negro, 42 Venturi, 47 e 76 Signori, 87 Casiraghi.

